

Roma, 27 luglio 2009

Preg.mo Dott. Giuseppe Cosentino
Capo Dipartimento per l'Istruzione

Preg.mo Dott. Mario Giacomo Dutto
Direttore Generale per gli Ordinamenti

ROMA

Oggetto: **Osservazioni dello SNALS-CONFSAL sulla bozza di "atto di indirizzo" del 16 luglio 2009**

L'atto di indirizzo da emanare ai sensi dell'articolo 1, comma terzo, del D.P.R. 20 marzo 2009, n. 89, ha come finalità prevista quella di individuare criteri generali per armonizzare gli assetti pedagogici, didattici ed organizzativi contenuti nelle *Indicazioni Nazionali* di cui agli allegati A, B, C e D del D.Lgs. 19 febbraio 2004 n. 59, come aggiornate dalle *Indicazioni per il curricolo* (D.M. 31 luglio 2007, direttiva ministeriale 3 agosto 2007) agli obiettivi previsti dallo stesso regolamento di revisione dell'assetto ordinamentale della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione.

L'atto di indirizzo, così come le *Indicazioni*, richiama l'importanza della metodologia del curricolo che può rappresentare un'occasione per il rilancio e la valorizzazione della professionalità dei docenti, del ruolo della comunità scolastica, dell'autonomia delle singole istituzioni scolastiche ed anche per riflettere sulle condizioni dell'organizzazione.

Se, come affermato, il processo di costruzione del curricolo è di competenza delle scuole e, dunque, dei singoli insegnanti in relazione alle responsabilità individuali e collegiali che essi hanno, occorre allora che a tutti i docenti vengano fornite occasioni di formazione e strumenti per la partecipazione alla ricerca educativa e alla sperimentazione innovativa.

Proprio per questo, l'elaborazione definitiva delle *Indicazioni*, da realizzare nel corso del prossimo triennio, non può prescindere da un'attenta analisi delle situazioni specifiche, dalle condizioni organizzative delle scuole, dalle risorse che si mettono loro a disposizione e da un serio confronto con gli insegnanti.

La bozza di documento è condivisibile per alcuni aspetti, quali:

- la scelta di valorizzare il ruolo dell'autonomia delle istituzioni scolastiche;
- l'esplicito riconoscimento della flessibilità e della possibilità di adeguamento dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico alle esigenze del territorio, degli allievi e delle loro famiglie;
- il riconoscimento del ruolo strategico, della professionalità, dell'impegno e persino della "fantasia" dei docenti che rimediano in tal modo a "congiunture e difficoltà complessivamente non facili", compresa quella dello scarso riconoscimento anche economico;
- la "prudenza" e l'apertura contenuta in molti passaggi del testo.

Il testo proposto non sembra, però, pienamente coerente con le finalità dell'atto, per alcune considerazioni che di seguito si rappresentano:

- si prolunga, di fatto, di ulteriori tre anni il biennio di sperimentazione delle *Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il 1° ciclo di istruzione* (2007/2008; 2008/2009) in attesa della loro compiuta "armonizzazione" con le precedenti *Indicazioni Nazionali* di cui agli allegati A, B, C e D del D.Lgs. 19 febbraio 2004 n. 59;
- si attribuisce carattere sperimentale alla fase che riguarderà il prossimo triennio, ma non si prefigura alcun piano di monitoraggio e valutazione, né si comunicano gli esiti delle azioni

di accompagnamento e monitoraggio delle esperienze condotte dalle scuole nel biennio precedente, pure previste dal D.M. 31 luglio 2007 e dalla direttiva 3 agosto 2007;

- si richiamano solo in modo generico, senza fornire strumenti operativi, compiti, funzioni e responsabilità dei vari soggetti istituzionali, ad esempio per la qualità delle strutture e per la costruzione di "ambienti stimolanti, motivanti, fortemente e specificamente formativi", così come per la disponibilità di strutture tecnologiche e dei laboratori musicali e scientifici per consentire su tutto il territorio nazionale la fruizione delle medesime condizioni di apprendimento per tutti gli alunni;
- si dedica un paragrafo alla formazione e all'aggiornamento degli insegnanti, ma di fatto non sono previsti né piani d'intervento, né risorse finanziarie, né misure di riconoscimento professionale;
- si richiamano i *patti di corresponsabilità* con le famiglie, ma i provvedimenti non tengono conto dei tempi di programmazione e comunicazione alle stese del POF e della possibilità di mantener fede agli impegni assunti per l'intero ciclo di studi. Infatti, nel primo ciclo si è già intervenuti senza la gradualità necessaria per il mantenimento degli impegni assunti all'atto dell'iniziale iscrizione e anche nella previsione degli interventi di riordino relativi alla scuola secondaria superiore, con particolare riguardo al biennio dell'obbligo di istruzione, si ipotizza l'introduzione delle modifiche ordinamentali a percorsi già avviati, impedendo così non solo una corretta impostazione dei rapporti con le famiglie, ma incidendo negativamente nel processo di apprendimento degli studenti.

L'atto di indirizzo, inoltre, non risolve alcune delle criticità presenti nelle *Indicazioni per il curricolo 2007* relative a:

- l'individuazione delle "competenze di base", che devono essere possedute da tutti gli studenti e che devono valere sull'intero territorio nazionale, non sempre poggia su un puntuale sviluppo dei saperi né si presenta coerente in ogni campo di esperienza (scuola dell'infanzia) e in tutte le aree disciplinari e discipline (primo ciclo) che vengono presentate a volte in modo fin troppo rigido, in altre in modo generico e carente;
- la prescrittività degli obiettivi di apprendimento, che sono posti per lo sviluppo delle competenze degli alunni, fondata sulla scelta di proporre un numero limitato di obiettivi. Vanno superate alcune incongruenze ed ambiguità in particolare relative a "abilità" e "competenza", soprattutto in alcune aree disciplinari mentre andrebbero in quelle interdisciplinari;
- la "continuità verticale del curricolo", sostenuta con la presentazione unitaria *dei traguardi per lo sviluppo delle competenze e gli obiettivi di apprendimento* della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado relativi alle discipline e alle aree disciplinari (linguistico-artistico-espressiva, storico-geografica, matematico-scientifico-tecnologica), che deve essere meglio individuata e "armonizzata";
- l'azione di orientamento che, soprattutto nella scuola secondaria di primo grado, deve essere rafforzata anche nell'ottica dello sviluppo del curricolo verticale tre-sedici anni, includendo, dunque, il biennio superiore in ragione dell'innalzamento dell'obbligo di istruzione;
- la mancata individuazione di *standard* nazionali dei livelli di apprendimento, in particolare di quelli in uscita dei vari cicli di istruzione. Ciò impedisce riferimenti certi per le attività delle scuole e per le azioni di valutazione nazionale degli apprendimenti;
- la necessità che le nuove norme sulla valutazione, innovate anche dal regolamento di coordinamento, siano meglio precisate nell'atto di indirizzo.

Sintetizzando e concludendo lo SNALS-CONFESAL ribadisce che si rendono necessarie modifiche e integrazioni prevedendo:

1) sul piano della fattibilità:

- a) che sia garantita la dotazione delle risorse economico-finanziarie, delle risorse umane e di quelle strutturali corrispondente alle necessità delle scuole. Senza questi elementi il rinvio all'autonomia scolastica rischia di diventare una mera enunciazione di principio destinata a non produrre risultati concreti, ma solo a creare ulteriori tensioni e insoddisfazioni;

- b) che siano stanziati necessari e adeguati finanziamenti per dare un giusto riconoscimento sul piano economico alle sempre crescenti professionalità richieste ai docenti;
 - c) che sia previsto un piano di formazione in servizio del personale opportunamente strutturato e finanziato;
- 2) che il percorso triennale di sperimentazione sia affiancato da utili e opportune azioni di "accompagnamento" e monitoraggio;
 - 3) che sia evidenziata la valenza della continuità verticale dei percorsi, collocandoli correttamente all'interno dell'obbligo scolastico;
 - 4) che sia richiamato il ruolo e l'importanza dell'orientamento scolastico della scuola secondaria di I grado.

Complessivamente si ritiene che l'atto d'indirizzo, se non opportunamente integrato e modificato, non apporti quel contributo atteso e richiesto dalle scuole e dai docenti per superare la condizione di incertezza che riguarda anche le norme relative al curriculum . E', pertanto, opportuno confermare l'impostazione tendente a coniugare i principi e le finalità educative nazionali con le peculiarità della "persona" e del territorio, non rinunciando alla dimensione dell'educazione ma rafforzando anche gli assi dell'istruzione.

Con riferimento alle diverse articolazioni del segmento scolastico oggetto del provvedimento in esame si puntualizza che si deve :

per la *scuola dell'infanzia*:

- eliminare l'enfaticizzazione che pare voglia attribuirsi alla valenza didattico/educativa degli anticipi;
- fermo restando che il "tempo ordinario" è di 40 ore settimanali, richiamare la possibilità anche dell'opzione di 25 ore ,

per la *scuola primaria* :

- mettere in evidenza che il modello del docente unico/prevalente – di cui al D.L. n. 137/2008, convertito nella legge n. 169/2008 – è adottato pur sempre "tenuto conto delle richieste delle famiglie e nel rispetto dell'autonomia scolastica" . Tale modello non ha, dunque, "carattere prescrittivo, lasciando piena libertà alle scuole di strutturare orari e assetti didattico-organizzativi, nell'ambito dell'organico assegnato, secondo la propria programmazione e valutazione."e che rimane ferma, per le classi successive alla prima, la prosecuzione dei modelli orario in atto nell'anno scolastico 2008-2009 (compreso quello a tempo pieno);
- confermare l'organizzazione del team docente e la possibilità di attivare contemporaneamente nei limiti dell'organico assegnato. In ogni caso va almeno eliminata l'affermazione attualmente prevista "ma escludendo le compresenze";
- sostituire in tutto il testo la dicitura "docente unico di riferimento" con quella di "maestro prevalente";

per la *scuola secondaria di primo grado*:

- eliminare l'inaccettabile stesura che crea una vera e propria improponibile "gerarchizzazione" tra le diverse discipline, ponendone alcune in posizione subordinata e secondaria rispetto alle altre. Questo senza voler sottovalutare l'importanza dell'insegnamento curricolare fondato sulla conoscenza dell'italiano, della matematica, dell'inglese e delle scienze e quindi focalizzando di nuovo l'attenzione sui "veri" compiti della scuola;
- mirare a una piena valorizzazione di tutte le discipline presenti nel curriculum sia ai fini di un corretto orientamento sia per un armonico sviluppo delle conoscenze e competenze;
- potenziare l'attivazione di laboratori, strumento indispensabile per garantire agli allievi tutte le possibili azioni di orientamento scolastico.

Bisogna altresì rilevare che, ancora una volta, i collegi dei docenti si trovano di fronte a direttive ministeriali a ridosso dell'inizio del nuovo anno scolastico con il POF già adottato e comunicato alle famiglie e in uno stato di disagio peraltro aggravato dai pesanti tagli agli organici, con una pluralità di docenti a tempo indeterminato soggetti a cambio di sede a seguito degli interventi di risparmio e di un alto numero di docenti precari che ancora non conoscono se e dove avranno la loro collocazione lavorativa.

Distinti saluti.

Il Segretario Generale
(Prof. Marco Paolo Nigi)